



CARTA DEI SERVIZI

COMUNITÀ MARANÀ-THA



Via Cinquanta 7 - 40016 San Giorgio di Piano (BO)
tel/fax 051.893256

Socio della federazione
Jesuit Social Network ITALIA



e-mail fondazione.epossibile@gmail.com
web <http://www.maranacom.it>
C.F. 91321980376 Part. I.V.A. 03119731200



web <http://www.jsn.it>

INDICE

Introduzione

1. Chi siamo

2. Principi ispiratori di riferimento:

4. Gli ospiti

5. Metodologie educative e servizi offerti

7. Gli operatori e le risorse della comunità:

7.1 Le famiglie accoglienti

7.2 Coordinatore dell'accoglienza

7.3 Supervisione

7.4 Formazione e aggiornamento

7.5 Figure di supporto: volontari, Servizio Civile Nazionale e tirocinanti

8. La prassi dell'accoglienza dei minori:

8.1 Dalla richiesta all'ammissione

8.2 Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI)

8.3 Il sistema di autovalutazione e verifica

8.4 Dimissioni

8.5 Dopo i 18 anni

8.6 Rette praticate

9. La prassi dell'accoglienza degli adulti

10. Modalità di documentazione e conservazione dei dati

Riferimenti e contatti



INTRODUZIONE

La comunità di famiglie Maranà-tha è nata nel 1985, dopo vari passaggi dal 2010 è divenuta Fondazione “E' possibile! In memoria di Rosanna Cappelletti”, fondazione con riconoscimento della personalità Giuridica da parte della Regione Emilia Romagna in data 15.12.2010 prot. PG/2010/310942.

Il campo di intervento della comunità riguarda l'affidamento familiare (come regolamentato dalla legge n.149/2001 e Delibera Regionale n. 846, del 11.06.07); l'accoglienza temporanea di persone adulte con difficoltà di vario tipo (migranti, donne sole e/o con figli, persone con fragilità relazionali e persone in discernimento vocazionale). Inoltre la comunità collabora con associazioni che hanno gli stessi scopi statutari.

Nella presente carta dei servizi vengono illustrati i principi ispiratori dell'intervento della comunità, nonché il modello educativo e organizzativo che caratterizza il proprio operare.

1. CHI SIAMO

Maranà-tha è una comunità di famiglie cristiane che aspirano a una vita semplice, fondata sulla la condivisione, la preghiera, il servizio al prossimo e il sostegno reciproco. Oltre agli appartamenti per le famiglie, nella struttura sono stati ricavati altri spazi: alcuni monocali per le accoglienze; una cucina e un salone comuni nel quale si condividono alcuni pasti durante la settimana; una cappella a disposizione della preghiera individuale e comunitaria; un magazzino per recuperare materiale di vario tipo. La struttura dispone inoltre di un ampio spazio verde, parte del quale è stato adibito ad orto.

Nel 2010 Maranà-tha ha dato vita alla Fondazione “E' possibile! In memoria di Rosanna Cappelletti” e i beni immobiliari della struttura sono adesso di proprietà della Fondazione.

Nel 2002 la comunità è stata riconosciuta come opera dell'apostolato sociale della Compagnia di Gesù e dal 2004 partecipa al Jesuit Social Network Italia, federazione delle realtà che operano nel sociale, legate ai gesuiti.

Alcuni membri si dedicano a tempo pieno alla comunità, mentre altri lavorano all'esterno con varie professionalità. Ogni membro della comunità garantisce un accompagnamento alle persone accolte e ne è il riferimento.



2. I PRINCIPI ISPIRATORI DI RIFERIMENTO

Il paradigma pedagogico ignaziano

L'ascolto della Parola di Dio sta all'origine del cammino.

Nell'agire a favore di soggetti poveri ed emarginati la comunità fa riferimento alla tradizione spirituale e pedagogica di S. Ignazio di Loyola (1491-1556), fondatore dei gesuiti.

A partire dalla Ratio Studiorum messa a punto da Ignazio per i suoi compagni e poi oggi declinata e denominata Paradigma Pedagogico Ignaziano (PPI), la pedagogia ignaziana punta ad una formazione integrale dell'uomo, nel suo contesto e per la sua trasformazione personale. Il PPI raccoglie tali contenuti pedagogici nella interazione specifica tra i tre momenti chiave dell'attività educativa: ESPERIENZA - RIFLESSIONE -

AZIONE. Questi tre momenti offrono uno schema di formazione, che viene arricchito da due altri elementi: il CONTESTO e la VALUTAZIONE, che ne costituiscono l'apertura e il compimento.

Secondo tale tradizione educativa l'attenzione e il lavoro sociale a fianco dei più deboli punta a favorire nella persona accolta la riappropriazione della sua dignità e del suo valore, della sua autonomia e della sua responsabilità, e della capacità di progettare la sua esistenza.

La valorizzazione e la promozione della persona che chiede aiuto possono essere efficacemente affermate e perseguite nella misura in cui coloro che l'affiancano non solo accettano di lasciarsi interpellare dalla sua condizione e decidono di entrare in relazione con lei, ma soprattutto si rendono disponibili ad un cambiamento personale a partire da questa relazione. A chi entra in relazione con chi chiede aiuto è richiesta la disponibilità a mettere in discussione il proprio modo abituale di guardare sé stessi e gli altri, proprio a partire dalla condizione di disagio e di sofferenza dell'altro. La relazione con colui che chiede aiuto, infatti, non mette a contatto soltanto con il suo disagio e la sua sofferenza, ma anche con i disagi e le sofferenze personali di coloro che si pongono a suo servizio.

In questa relazione, allora, chi offre aiuto acquisisce la consapevolezza di non essere tanto diverso da colui che chiede aiuto a cui si rivolge, in quanto scosso dalle stesse paure esistenziali fondamentali. Di conseguenza, è solamente nella misura in cui chi offre l'aiuto si rende disponibile a farsi carico delle proprie fragilità personali e paure, che potrà aiutare la persona a farsi carico delle sue ferite e sofferenze e aiutarla a riprogettare la propria esistenza non in lotta con se stessa, ma nella riconciliazione con la propria storia.

Nella prospettiva della spiritualità ignaziana, la promozione della dignità della persona in difficoltà non si realizza al di fuori di una relazione vitale con lei e **richiede a chi offre l'aiuto la disponibilità al cambiamento**, sostenuto e monitorato anche da qualificati percorsi formativi (non solo teorici o tecnici) che sappiano aiutarlo a porsi correttamente nei confronti della persona che concretamente accoglie e serve.



3. LE PERSONE ACCOLTE

Le famiglie della comunità accolgono un'utenza mista: persone richiedenti asilo internazionale, minori, donne sole e con figli, adulti in temporanea difficoltà. Le accoglienze avvengono normalmente attraverso un rapporto a progetto con enti privati e pubblici; in alcuni casi le accoglienze nascono da un rapporto diretto con gli utenti.

L'accoglienza dei minori (0-18 anni) avviene in collaborazione con i servizi sociali del territorio, ovvero attraverso l'affido familiare come regolamentato in Italia dalla Legge 184/1983, successivamente modificata dalla Legge 149/2001, e dalla delibera regionale già citata. L'affidamento familiare consiste nell'accoglienza di un minore per un periodo di tempo determinato, qualora la sua famiglia d'origine stia attraversando un momento di difficoltà e per vari motivi (difficoltà educative e/o genitoriali, malattia, carcerazione, ecc.) non riesca a prendersi temporaneamente cura dei figli.

Attualmente (2018) la comunità può ospitare sino a 4 minori accolti nei 2 nuclei familiari in possesso del titolo di educatore, non offre servizio di pronta accoglienza minori, fatto salvo per neonati in attesa di adozione.

L'accoglienza di persone adulte interessa principalmente:

- donne italiane e straniere (in collaborazione con i servizi sociali, con la Caritas diocesana,...), accompagnandole verso una vita autonoma insieme ai loro figli, o nella delicata fase della gravidanza, della nascita e i primi mesi di vita dei piccoli;
- adulti con esigenza di strutturare percorsi di sostegno per realizzare un'autonomia di vita;
- persone in discernimento vocazionale.

L'accoglienza di queste persone viene realizzata all'interno di spazi indipendenti (con disponibilità di servizio igienico e, in alcuni casi, di angolo cottura) all'interno del contesto residenziale comunitario. La fede religiosa in cui si riconosce Maranà-tha non è elemento di discriminazione nell'accoglienza degli ospiti, che possono professare il proprio credo nel rispetto reciproco.

La comunità può ospitare fino a 8 adulti le cui problematiche e bisogni non confliggano con i P.E.I. dei minori accolti.

4. METODOLOGIE EDUCATIVE E SERVIZI

Le metodologie e lo stile educativo sono si basano sui principi ispiratori e sui valori della comunità.

Lo stile di vita è quello di una famiglia accogliente caratterizzata da valori solidaristici e mutualistici che educa e facilita la crescita dei figli, sia naturali che affidati, attraverso un *ascolto attivo* della persona, il riconoscimento dei bisogni autentici del minore accolto, l'accompagnamento nell'accoglienza della propria storia e nella scoperta delle proprie risorse e potenzialità.

Ai minori accolti nelle famiglie sono pertanto garantiti

- il vitto,
- l'alloggio in un contesto relazionale ed affettivo significativo,
- l'accompagnamento nel percorso formativo-scolastico con affiancamento di



- educatori e volontari nel sostegno scolastico,
- la valorizzazione delle predisposizioni e caratteristiche personali nella gestione del tempo libero.
- assistenza del medico di base del territorio in cui è situata la comunità,

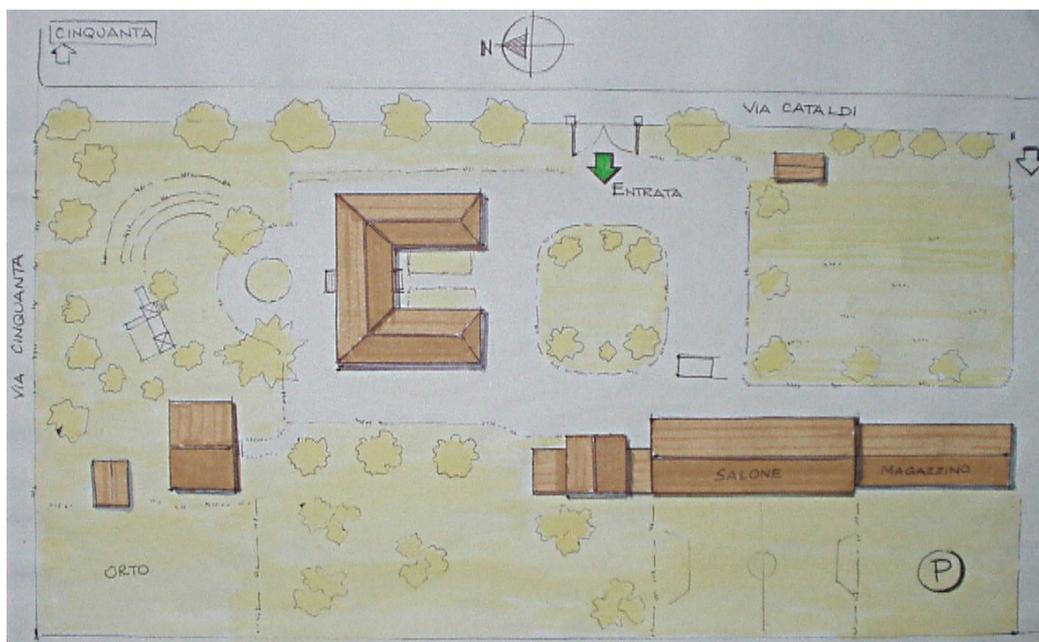
Qualora si riscontri la necessità di un percorso personalizzato di tipo psicologico o simile, la comunità, nel caso i servizi sociali di riferimento non siano in grado di farsi carico e comunque concordino nella scelta, si fa carico e lo attiva usufruendo della competenza di professionisti, nel pubblico e nel privato.

Con ciascun adulto accolto viene costruito un progetto semplice e concreto che aiuti ad esplicitare obiettivi e strumenti del percorso possibile con la permanenza a Maranà-tha. Le famiglie della comunità offrono un contesto di relazioni accogliente e un luogo bello dove poter vivere con spazi autonomi di cui aver cura. Alle persone accolte viene chiesto, per quanto possibile, uno stile di condivisione e partecipazione supportato dal dialogo e confronto con un rappresentante della comunità, che assume la funzione di riferimento.

I servizi offerti nell'accoglienza di adulti variano in conformità al progetto concordato e alle risorse a disposizione della persona in oggetto.

La comunità dal 2002 ha scelto di usufruire delle competenze professionali di uno psicologo con il quale confrontarsi periodicamente e lavorare intorno alle problematiche relative all'accoglienza e all'educazione, sia per le accoglienze di minori che quelle degli adulti.

MAPPA DELLE STRUTTURE DELLA FONDAZIONE





7. GLI OPERATORI E LE RISORSE DELLA COMUNITÀ

7.1 Le famiglie accoglienti

La fondazione “E' possibile!” svolge il servizio di accoglienza attraverso l'attività della comunità stabile Maranà-tha composta da 5 nuclei familiari. Di seguito illustriamo i nuclei familiari i cui adulti di riferimento hanno acquisito il titolo di operatori volontari con funzione educativa.

Famiglia Pancaldi:

Operatori:

Pancaldi Gianni, (1957) infermiere professionale, operatore con qualifica di educatore (attestato corso della regione E.R.)

Sarti Lorena, (1960) operatore con qualifica di educatore (attestato corso della regione E.R.)

Figli naturali residenti presso il nucleo: Mattia (1999).

Famiglia Crisafulli:

Operatori:

Crisafulli Luca, (1972) impiegato amministrativo, operatore con qualifica di educatore (attestato corso della regione E.R.).

Campomori Francesca, (1972) docente universitaria, operatore con attestato della provincia per case-famiglia e comunità.

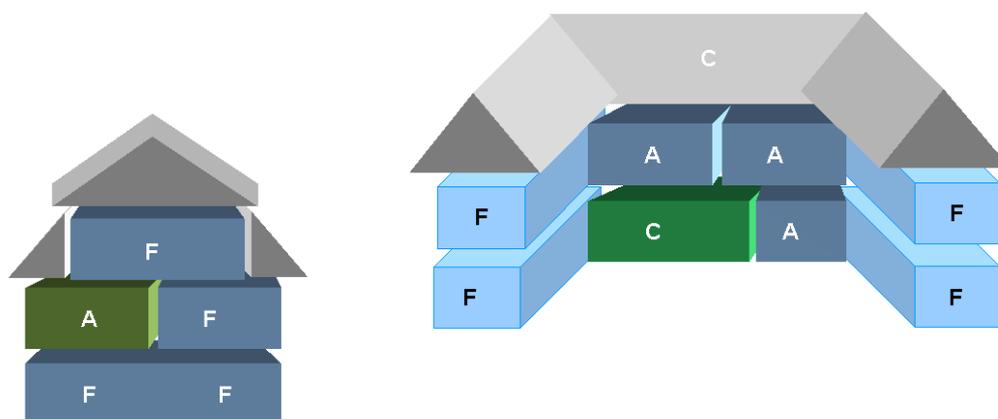
Figli naturali residenti presso il nucleo: Ruth (2000), Martino (2007), Simone (2010)

ORGANIZZAZIONE E SUDDIVISIONE DEGLI SPAZI

A – SPAZI PER L'ACCOGLIENZA

C – SPAZI COMUNI

F – SPAZI PER LE FAMIGLIE





7.2 Coordinatore dell'accoglienza

All'interno del gruppo degli adulti della comunità una persona svolge le funzioni di coordinatore dell'accoglienza.

I compiti connessi a questo ruolo sono:

- ascolto delle richieste
- informazione e coinvolgimento della comunità per la valutazione delle accoglienze
- mediazione nella relazione tra famiglia e servizi richiedenti nella prima fase di definizione del progetto di accoglienza

7.3 Supervisione

Il gruppo comunità è costituito dagli adulti della comunità stabile che si incontrano settimanalmente. In questa sede si confrontano sulle richieste pervenute per l'accoglienza e verificano periodicamente i progetti in essere.

Con una frequenza almeno bimensile vengono portate in supervisione le dinamiche psicologiche e relazionali interne delle famiglie accoglienti e del gruppo comunità in relazione alle persone accolte. La supervisione si avvale dal 2002 del contributo esterno di uno psicologo psicoterapeuta professionista.

7.4 Formazione e aggiornamento

La Comunità Maranà-tha per sua natura è sensibile alla cultura dell'accoglienza e, grazie anche alla logistica di cui dispone, promuove, in rete con le altre organizzazioni di settore e i Servizi Sociali territoriali, eventi e giornate di formazione e sensibilizzazione sull'accoglienza.

La comunità partecipa al tavolo di lavoro territoriale tra comunità di accoglienza e rappresentanti dei Servizi Sociali del territorio.

La comunità considera come fondamentali anche momenti formativi di natura spirituale quali gli Esercizi Spirituali e le proposte formative del Jesuit Social Network (<https://jsn.gesuiti.it/>). Essi costituiscono occasioni di radicamento e approfondimento della modalità educativa e dell'intervento sociale proprie della spiritualità ignaziana (vedi Paradigma Pedagogico Ignaziano).

7.5 Figure di supporto: volontari e tirocinanti

La comunità, nella conduzione di tutte le sue attività di accoglienza, si avvale anche di varie risorse esterne al gruppo delle coppie di riferimento. Ad esempio nel sostegno scolastico, nella gestione del tempo libero e per gli accompagnamenti negli spostamenti, la comunità si avvale di prestazioni a titolo di volontariato da parte di singoli (amici, parenti delle coppie con funzioni genitoriali, tirocinanti della facoltà di scienze della formazione della Università di Bologna, giovani in servizio civile) e persone appartenenti ad aggregazioni ed organizzazioni espressione della rete sociale e solidale nella quale è inserita la comunità (parrocchia, scout, Auser).

I singoli che collaborano come volontari, dopo un colloquio con il responsabile dell'associazione, sono accompagnati durante il servizio da un tutor:

- Francesca Campomori per i tirocinanti dell'Università di Bologna
- Lorena Sarti per l'assistenza ai volontari che collaborano nella ergoterapia (orto, giardino, cucina)



8 LA PRASSI DELL' ACCOGLIENZA DEI MINORI

8.1 Dalla richiesta all'ammissione

La comunità, in oltre 20 anni di esperienza nell'accoglienza di minori e grazie ad un processo comune di definizione del suo operato, ha costruito un iter per la valutazione di una richiesta di affido di un minore, schematizzata come segue:

- Un operatore sociale invia una relazione scritta all'email riportata nei contatti.
- Chi riceve l'email notifica l'avvenuta ricezione e, nel caso le informazioni contenute nella mail non siano sufficienti per dare una risposta, chiede ulteriori informazioni.
- Ricevuta la richiesta si informano tutti i componenti e si discute la richiesta al primo incontro del gruppo comunità.
- Durante l'incontro di comunità viene esposta la richiesta e viene vagliata in primis la disponibilità logistica. Se non ci sono spazi liberi non si procede, altrimenti ogni singola famiglia si interroga ed esprime il proprio parere e l'eventuale disponibilità in merito. Nell'ipotesi che una coppia si dichiari disponibile ad approfondire la conoscenza del caso si concorda un incontro con le persone che hanno formulato la richiesta e le si invita in comunità offrendo loro l'opportunità di vedere il luogo.
- A questo primo incontro, oltre alla coppia direttamente interessata all'accoglienza, sono presenti il coordinatore ed altri della comunità. L'incontro ha come obiettivo la specificazione della richiesta, una descrizione circostanziata della situazione, l'individuazione dell'ipotesi di progetto che si vuole attivare, la conoscenza delle risorse e potenzialità che la famiglia nel contesto comunitario mette a disposizione, l'esplicitazione degli oneri da corrispondere alla comunità.
- Ci si riserva un tempo di riflessione, confronto e condivisione al termine del quale, se la coppia che ha dato la disponibilità si sente confermata, ci si accorda per convenire modalità e tempi dell'inserimento.

Da questo momento in avanti è la singola famiglia che gestisce in prima persona i rapporti con i servizi sociali, il minore ed eventualmente la famiglia di origine del minore che si va ad accogliere. Sono gli stessi che rendicontano alla comunità sull'andamento del percorso e liberamente attivano e fruiscono delle esperienze e competenze presenti in comunità. Le coppie svolgono a tempo pieno il ruolo educativo di riferimento con funzioni genitoriali.

L'intervento educativo e la realizzazione del Progetto Educativo Individualizzato per i minori accolti avviene in un contesto prettamente familiare formato, oltre che dalla coppia di riferimento, dai figli naturali della coppia stessa ed eventuali altri ospiti che saltuariamente e per tempi determinati sono accolti in comunità in locali autonomi ed hanno gli stessi adulti come riferimento per il proprio percorso in comunità.

Tecnicamente l'affidamento, nel nostro caso, è un inserimento in comunità con specifica delega alla famiglia che accoglie il minore.



8.2 Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI)

Ogni minore accolto fa riferimento ad una coppia di adulti con funzioni genitoriali che si occupa della stesura del PEI ed è incaricato di stilare le relazioni semestrali sulla presenza del minore in comunità. Gli adulti di riferimento tengono i rapporti con i Servizi Sociali del minore e con la famiglia di origine, con la scuola o con il datore di lavoro, svolgono colloqui periodici con il ragazzo e lo seguono nelle attività esterne alla comunità.

Il PEI prevede il sostegno educativo, scolastico, lavorativo e sociale, viene verificato ed aggiornato periodicamente ed è stilato con i Servizi Sociali inviati e in base alle esigenze di ciascun minore. Viene elaborato entro due mesi dall'accoglienza del minore, tempo necessario per una conoscenza del minore e per il suo iniziale inserimento nel nuovo contesto per una migliore definizione degli obiettivi del progetto, che vengono ordinati in una scala di priorità e, quando possibile, si stabilisce una scadenza temporale per il loro raggiungimento. Nel caso di minori di età superiore a 12 anni, i due mesi si intendono anche come periodo di prova per la valutazione delle dinamiche personali, familiari e comunitarie, e della adesione del minore stesso al progetto proposto, in collaborazione con i servizi.

Il progetto si propone di:

- Aiutare il bambino o ragazzo a cogliere il senso dell'esperienza che sta vivendo all'interno della famiglia accogliente e del contesto comunitario, in una prospettiva evolutiva, mirata a garantirgli una stabile tutela familiare.
- Curare l'integrazione del minore nel nuovo contesto sociale di riferimento aiutandolo a strutturare relazioni positive con le altre persone accolte, con i coetanei, nonché con gli adulti della comunità.
- Sollecitare l'acquisizione delle autonomie e la cura nella gestione della propria persona e delle cose.
- Promuovere e sostenere l'autostima del bambino o ragazzo.
- Supportare l'integrazione in ambito scolastico, formativo, lavorativo ed extrascolastico.
- Definire con i servizi territoriali ed in conformità con quanto eventualmente disposto dal Tribunale per i minorenni, le modalità di incontro con la famiglia di origine.
- Curare e definire, nell'ambito delle indicazioni dei servizi sociali e sanitari competenti, le modalità di rapporto dei minori accolti con la propria famiglia di origine assicurando loro adeguato sostegno e tutela.
- Assicurare il sostegno sociale, psicologico ed eventualmente giuridico negli eventuali percorsi giudiziari.

Ogni sei mesi gli adulti di riferimento con funzioni genitoriali preparano una relazione di aggiornamento articolata sulle aree del progetto educativo e, se necessario, si aggiorna il PEI. Tale relazione viene inviata anche ai giudici tutelari del luogo di ubicazione della comunità in ottemperanza all'art. 9 comma 4 della legge 4 maggio 1983 n° 184.

8.3 Dimissioni

Le dimissioni sono decise in riunione comunitaria ed eventualmente alla presenza del supervisore esterno.

La permanenza di ogni singolo ragazzo/a in una casa-famiglia della comunità è definita in collaborazione con il Servizio Sociale inviante che durante il percorso lavora con la famiglia del minore per attenuare/risolvere le difficoltà psicosociali che hanno portato



all'allontanamento.

Al raggiungimento degli obiettivi del PEI, la ragazza/il ragazzo ha la possibilità di rientrare in famiglia o (se maggiorenne) di essere inserito in un percorso di semiautonomia

Gli adulti di riferimento con funzioni genitoriali redigono una relazione finale nella quale sono riassunti i progressi e le aree di miglioramento del ragazzo ed eventuali prospettive future.

La relazione è discussa in riunione comunitaria, eventualmente con un supervisore esterno, approvata dal Coordinatore della Comunità e trasmessa ai Servizi sociali.

8.4 Dopo i 18 anni

Lo sfondo legislativo nel quale si offrono i servizi di accoglienza della comunità verso minori in difficoltà ha come obiettivo la temporaneità dell'allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine e la comunità si adopererà, per quanto le compete, affinché si creino le condizioni di rientro del minore nella sua famiglia o di vita comunitaria.

Qualora questo non sia oggettivamente e logisticamente possibile la comunità, attraverso le famiglie, è disponibile ad offrire accoglienza anche oltre al compimento della maggiore età.

Tale disponibilità è condizionata alla riformulazione dei contenuti e degli obiettivi del PEI con i Servizi Sociali del ragazzo/a neo maggiorenne e presuppone la prosecuzione del rapporto con gli stessi Servizi Sociali nell'accompagnamento alla crescita e autonomia del ragazzo/a.

In relazione ai contenuti del nuovo progetto condiviso, qualora se ne riscontri la necessità, la comunità può mettere a disposizione i locali adibiti all'accoglienza di persone adulte, e/o coinvolgersi attivamente nella ricerca di soluzioni abitative sul territorio.

Il coinvolgimento dei Servizi Sociali nel progetto non prescinde dalla collaborazione nel sostegno economico che va quantificato in relazione anche al livello di autonomia del ragazzo/a.

8.5 Rette praticate

Il contributo giornaliero richiesto per l'accoglienza di minori nelle famiglie della comunità Maranà-tha è di 50 euro soggetta ad adeguamento annuale ISTAT.

Eventuali altri costi a carico dell'ente inviante sono da valutare contestualmente alla redazione del PEI

9. LA PRASSI DELL'ACCOGLIENZA DEGLI ADULTI

Come già definito Maranà-tha ospita anche persone adulte con un minimo di autonomia, che vengono accolte non all'interno degli appartamenti abitati dalle singole famiglie ma in spazi autonomi tipo monocali e miniappartamenti di cui è dotata la comunità. Queste persone vengono accolte seguendo l'iter sopra descritto per i minori con la differenza che a fare la richiesta oltre ai servizi sociali possono essere: le persone stesse, la Caritas, sacerdoti e le cooperative sociali.

Anche se non vengono inserite fisicamente nel contesto di una famiglia, per ogni



accoglienza è comunque una persona della comunità che viene proposto come *referente*. A seguito del colloquio di ingresso, insieme alla persona accolta e -quando presente- l'ente inviante viene elaborato un accordo tra la persona accolta e la comunità.

L'accordo è un progetto condiviso che si pone l'obiettivo di far leva sulle risorse e potenzialità personali della persona accolta al fine di aumentare l'autostima e permettere il raggiungimento di un buon livello di autonomia. Percorsi di accompagnamento di questo tipo possono durare anche anni. Alcuni percorsi sono evoluti nell'accompagnamento all'esterno della comunità attraverso il reperimento di alloggi in affitto nel contesto territoriale di appartenenza per permettere il compimento del processo di integrazione sociale e piena autonomia della persona ospitata.

Con le persone che sono state in comunità per pochi mesi o per anni si è creata una relazione significativa che caratterizza il rapporto interpersonale e non si snatura con il passare del tempo.

Per quello che riguarda queste forme di accoglienza il contributo eventualmente richiesto è quantificato in relazione:

- al livello di autonomia
- alle caratteristiche e possibilità di chi invia
- agli obiettivi progettuali personalizzati
- a chi si fa carico del contributo economico

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE: PRASSI DELL'ACCOGLIENZA



10. MODALITÀ DI DOCUMENTAZIONE E CONSERVAZIONE DEI DATI

La fondazione "E' possibile! In memoria di Rosanna Cappi" si impegna al trattamento dei dati personali conferitegli da soci, volontari, ospiti adulti e minori, nel rispetto del D. Lgs. 196/03 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"), dei principi di liceità e correttezza, garantendo riservatezza e la protezione dei dati.

Tali dati vengono utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale della Fondazione, ed in particolare:

- per fornire e organizzare i servizi di accoglienza/tutoraggio svolti presso la comunità.
- per la corrispondenza e per la rintracciabilità.



- per l'adempimento degli obblighi di legge.

I trattamenti dei dati saranno svolti dai soggetti incaricati dalla fondazione, secondo apposita autorizzazione, in forma manuale/cartacea ed elettronica. I dati non saranno diffusi, ma potranno essere comunicati al personale dei servizi sociali territoriali con il quale la fondazione è in contatto per la gestione del progetto di accoglienza/tutoraggio che riguarda gli ospiti presso la Comunità Maranà-tha. In particolare per quanto riguarda i minori accolti, i dati saranno utilizzati nelle periodiche relazioni ai servizi e al Tribunale per i minorenni.

Il conferimento di qualunque dato da parte degli ospiti e dei loro referenti esterni alla comunità è facoltativo. Qualora, però, venga effettivamente rifiutato il conferimento dei dati anagrafici e dell'indirizzo non sarà possibile ospitare le persone in oggetto presso la comunità Maranà-tha in quanto impossibilitata ad adempiere gli obblighi di legge connessi. Il conferimento di altre informazioni è facoltativo, ma utile ai volontari della comunità per offrire un efficace servizio nello svolgimento del progetto di accoglienza/tutoraggio.



RIFERIMENTI E CONTATTI:

Via Cinquanta, 7 40016 S.Giorgio di Piano (Bo)

Tel-fax: 051-893256

e-mail: fondazione.epossibile@gmail.com

sito internet: www.maranacom.it

CF 91321980376

Partita I.V.A. 03119731200

Coordinatore dell'accoglienza:

Laura Nori: 3290749821

Recapiti famiglie:

Famiglia Pancaldi tel. 3393710409

Famiglia Crisafulli tel. 3393440377

Aggiornata al 13 aprile 2018